

dal cielo come l'eroina francese Giovanna d'Arco, la quale fu bruciata a Rouen venti anni prima, e della quale Scanderbeg era fratello spirituale per l'ardore patriottico ed il fervore religioso. E' possibile che il suo sogno fosse immaginario e una *pia fraus*, ma nessun critico, che meriti questo nome, può escludere la credenza che Scanderbeg abbia veramente avuto questo sogno. Tutti gli storici ci dicono che era un credente. Il fervore religioso era la caratteristica della sua casa: suo padre dona dei villaggi ai monasteri; suo fratello abbandona il principato e si fa frate del monte Sinai; egli stesso consacra la sua vita alla lotta contro i Turchi, i nemici della Cristianità. Abbandonato dal Papa, dalle potenze cristiane, dai suoi alleati e con un esercito demoralizzato dal panico del 1450, Scanderbeg non aveva che un conforto, la speranza in Dio ed in San Giorgio, protettore dell'Albania. Non è affatto strano che quest'ultimo, mandato dal cielo, gli sia apparso in sogno, per dirgli: « Prendi questa spada e con essa vinci i nemici della fede ». Comunque sia, ecco una scena che meriterebbe di essere immortalata da un pittore di razza: Scanderbeg, vestito in acciaio, dorme tranquillamente, sicuro che Iddio non può abbandonarlo in questa lotta santa per la fede e per la patria; San Giorgio, a cavallo, gli porge una spada d'oro scintillante e gli porta il messaggio e la benedizione del cielo.

- (162) Barlezio ci informa che Scanderbeg pagava a ciascuno dei suoi artiglieri francesi, in tempo di guerra e di pace, cinque ducati oro al mese.
- (163) La tattica che seguirono i Russi contro Napoleone I, quasi quattro secoli dopo.
- (164) Appigliossi secondo la consueta sua franchezza e confidenza al partito suggeritogli dal Conte Urana, e Vladenio Giurizza suoi intimi amici: e fu di disertare e spogliare tutti il paese colla stessa forma che avea tenuto al tempo d'Amurate, comandando ai villici di ritirarsi coi viveri, bestiami, e ogni lor effetto dentro le Città, e Fortezze, senza lasciar alla campagna cosa che potesse servir di nutrimento al nimico. (BIEMMI, I, V, p. 35).
- (165) Amurathes convocans Asiae Europaeque exercitus universos. (LAONICO, I, V, pag. 350).
- (166) Longum id opus fuit, quindecim amplius dierum spatio, decem confertae dispari aliquantulum magnitudine, quatuor aequales, quae sexcentarum amplius librarum pondo saxa jaciebant, reliquae ducentarum, harum quatuor eum duabus majoribus locatae, qua moenia Tyrannam versus Orientem spectant. (BARLEZIO, I, VI, p. 161-162).

Giammai i Turchi avevan avuto per l'addietro in alcun attacco di Piazza tanta quantità di cannoni di batteria, e d'una tale grossezza; uno dei quali specialmente era sì tremendo, che al suo tiro tremava sempre la terra molte miglia all'intorno. La moltitudine concorrea a vedere l'effetto di quelli terribili, e non più veduti istrumenti; e tutti stupiansi in vedere con sì orribile tuono, ed impeto incredibile volare per aria palle d'una grossezza, e peso sì enorme (a quei tempi usavansi di pietra, non di ferro) e dove anda-